Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale via Roverella N. 1 Palazzo Saladini - CESENA

il Cittadino

Periodico Settimanale Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 8
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena 30 Novembre 1913

Anno XXV - N. 48

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA„ Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

Il discorso del Re

La parola del Re chiude e conchiude con chiara logica la campagna elettorale, apertasi sulla piattaforma della relazione Giolitti al decreto di scioglimento della Camera.

Lo stretto nesso tra i due documenti — tra la proposta e la risposta — è evidente; e sembra quasi ignorare i fatti svoltisi nel periodo intermedio, i quali, almeno nelle apparenze, e più ancora nei desideri degli impazienti, vogliono contraddire a quella serena ed ottimistica visione dell'evoluzione politica italiana, che traspare dal discorso della Corona.

Ma in ciò appunto stanno il valore e l'essenza del monarcato; esso segue una linea propria — al di sopra e al di fuori dei partiti — dai quali trae forza soltanto, in quanto sappia piegarli ai proprii fini, senza mai confondersi e identificarsi nelle vicende di ciascuno di essi.

Onde ognuno sente nel discorso reale lo spunto melodico che gli si confà; ma la polifonia scorre rapida senza indugiarsi soverchiamente: non sazia e non turba.

Così è bene che sia.

Questo, che può sembrare eclettismo, non è in fondo che la fede serena nella forza dominatrice delle istituzioni, le quali non hanno apriorismi o preferenze, ma sono campo aperto ad ogni ragionato ardimento.

La Rappresentanza Nazionale, uscita dal suffragio popolare, ha pienamente consentito alla parola sovrana; e dobbiamo rilevare, con grande compiacenza, che il sentimento della Nazione e del Re si sono particolarmente fusi nell' alto entusiasmo per l' esercito e l'Armata, capisaldi della nostra fortuna.

Noi dunque ci uniamo alla fiducia espressa dalla Corona, nel nuovo periodo storico che si apre all' attività del Parlamento e della Nazione — e attenderemo di vedere come il Governo del Re saprà tradurre in atto le affermazioni teoriche, mantenendo tra le forze nazionali quel giusto equilibrio che solo può essere frutto di giustizia e di rispetto alla libertà.

***

Nostra Corrispondenza

Roma, 27 Novembre 1913.

(X) La eco delle ultime parole reali è passata, facendo il miracolo di contentare tutti i partiti. Costituzionali, liberali democratici, cattolici, radicali di tutte le tinte, socialisti riformisti, all'infuori dei repubblicani, *quantité negligeable*) ravvisano nel programma del Governo le linee caratteristiche del loro programma, salvo beninteso a dilaniarsi al più presto, quando dai comodi principi astratti si dovrà discendere alla difficile pratica legislativa.

Ma vi è un argomento, dentro e fuori Montecitorio, che più del discorso reale attrae l' attenzione; e sono le congetture sull' orientamento che Giolitti, vecchio e abile nocchiero, prenderà fra i partiti parlamentari, quali emersero dalle elezioni generali. La situazione presenta certo difficoltà maggiori di quelle che esistevano durante la vita della vecchia Camera.

Alcuni, fautori di una politica anticlericale e bloccarda, tipo francese, sperano che i 95 socialisti e repubblicani, uniti ai radicali e democratici costituzionali, possano, facendo qualche punterella in altri gruppi della Camera, costituire una maggioranza, della quale verrebbe ad essere esponente un Ministero radico-socialista-massonico.

Altri, invece, pensano ad un governo puramente moderato e conservatore, che dovrebbe trovare la sua forza nei trecento deputati appartenenti alla parte più temperata del parlamento.

Noi riteniamo più probabile una terza ipotesi.

Giolitti non cambierà la sua base parlamentare e riuscirà a mantenere uniti i liberali coi radicali, continuando ad ammansare i socialisti, specie quelli dell'ala destra riformista, dando loro qualche altra offa, del genere di quella, così bene da essi trangugiata, del latifalvio concesso a tre loro compagni. Acquieterà i bollenti spiriti di alcuni nuovi eletti del partito radicale, protestanti contro il connubio liberale cattolico, coll'includere nel programma di governo qualche cosa di più sostanzioso che non sia la semplice affermazione della sovranirà dello Stato; contenterà gli elementi più conservatori, dando affidamento di volere, come ha promesso, un'azione di governo informata al rispetto della vera libertà religiosa.

Egli non avrà all'opposizione che un centinaio di deputati di estrema sinistra e pochi costituzionali.

Non ci sembra possibile altra soluzione.

Un Ministero, che escludesse i radicali e i democratici costituzionali, congiunti strettamente tra essi, avrebbe un'opposizione battagliera di duecento deputati, che gli procurerebbe giorni agitati, e una prossima fine.

Una coalizione radico-socialista-massonica è più facile imaginarla, che attuarla. I radicali e i democratici costituzionali si possono trovare d'accordo coi socialisti nel criticare e nel demolire, non nel ricostruire, non in un'azione positiva di governo. I primi sono borghesi, ammettono le spese militari, la politica coloniale, l'espansione materiale e morale della patria ed ogni necessità di governo; i secondi sono antiborghesi, e se anche alcuni, come Bissolati, Cabrini, Bonomi, si vanno lentamente maturando alle responsabilità del potere, devono ancora liberarsi da troppe scorie rivoluzionarie, che li rivestono, e trovano poi forti difficoltà di consenso nell'animo della massa socialista, antimonarchica e antiborghese, e quindi diffidente in sommo grado. L'ipotesi di un Ministero intento a raggersi su di una maggioranza composta di liberali e di radicali è già confermata dal fatto delle ultime nomine; quelle, sopratutto, dell'on. Colosimo a Ministro delle Poste, e dell'on. De Nicola a Sotto-Segretario alle Colonie.

Per certo, se Giolitti volesse abbandonare il potere, o cambiar rotta, come è corsa voce in questi ultimi giorni, non avrebbe, d'accordo con tutto il Gabinetto, assunto al Governo i due surricordati parlamentari.

Vi è una grande, quasi generale propensione a credere che liberali e radicali possano, in questo momento storico, accordarsi su di un programma politico ed economico, che comprenda la sovranità dello Stato e la libertà religiosa, esente da persecuzioni, che sarebbero nell'Italia moderna un anacronismo; che racchiuda, inoltre, il definitivo assetto della Libia, le spese militari necessarie, le più importanti riforme civili reclamate dai tempi, ed una organica riforma tributaria da lungo tempo auspicata.

Le difficoltà — dicevamo — non tarderanno a manifestarsi; ma bisogna tenere nel debito conto la vecchia, ~~sperimentata~~ abilità di Giolitti, come nocchiero parlamentare, che ancora non si è smentita, non ostante che egli abbia affermato, più con l'aria di dire una barzelletta, che di esprimere un maturo proposito,.... di avere raggiunto i limiti di età.

Ricordi di donne leggiadre

PARISINA.

Quel piccolo buco che talvolta si scorge nel mento delle donne, fu da Varrone chiamato « *Sigillum impressum amoris digitulo* »; e Lorenzo de' Medici celebrò questa bellezza, nella sua Nencia da Barberino, così:

« *Lo Nencia mia non ha niun mancamento*
È lunga, è grossa e di bella misura
Ell' ha un buco nel mezzo del mento
Che imbellisce tutta sua figura »

Questi versi del Magnifico mi tornavano alla memoria, ieri, mentre osservavo un ritratto di Parisina d' Este. Ma, sventuratamente, non tutti i volti dell' infelice Marchesana portano quel segno leggiadro e, quel che peggio, non ve n' è uno che rassomigli perfettamente all' altro. Il più antico e forse il più fedele, che però non ha la bellezza della Nencia, è quello che si vede riprodotto nel codice 293 della Nazionale di Roma. In questo libro, prezioso frammisto di iconografia estense del XV secolo, trovasi anche il ritratto di Nicolò III e di suo figliuolo naturale Ugo. Sotto l'effige di Parisina, che ha la capigliatura nera tutta a cannoncelli e gli occhi vivaci e grandi, trovasi annotato:

« *Madonna Parisina di Malatesti fu la seconda* (moje *de questo Nicolo*) *del 1418 e morì del 1425* ». E sotto il ritratto di Ugo, che ha l' aspetto vigoroso assai e più di uomo che di giovanetto, si legge: « *Ugo Adrovadino fu fiolo naturale de questo Nicolo e morì del 1425.* »

Come si vede il cronista tacque la fine tragica e molto nota degli amanti Estensi e ciò fece, probabilmente, più per cortigianeria che per pietà. E che fosse cortigianeria crediamo poichè ci sembra di ravvisare in costui il notaio ferrarese Ugo Caleffini che, parlando delle mogli di Nicolò III nella sua « *Cronaca in rima della Casa d' Este,* » scritta nel XV secolo, disse poi:

« *La seconda fu fiola del Signor Malatesta*
Bella e savia stette un gran tempo;
Non visse drie perché perse la testa;
Credo fosse per proprio fallimento »

Vuole la tradizione che nel maggio del 1424, per volere del marito, Parisina si recasse insieme col figliastro Ugo, a Ravenna, ove una di lei sorella aveva sposato un Polentano, e poscia a Cesena per visitarvi lo zio paterno Pandolfo Malatesta. Dopo questo viaggio, nella terra di Francesca, nacque fra i due un vivo amore che, conosciuto un giorno da una donzella di corte, fu dalla stessa comunicato al suo amante Giacomo detto Zoese de' Roberti di Novara, cancelliere di Nicolò III. Il Zoese, alla sua volta, svelò il segreto al suo Signore il quale, stando ai cronisti, potè avere la conferma della sua disgrazia, non già da uno specchio, come una poetica leggenda afferma ancora, ma, prosaicamente, « *da un buso del solaro* »

Quale fosse il luogo di convegno degli amanti non si conosce. Le vecchie carte tacciono su questo proposito; solo esse indicano come una dimora deliziosa la villa di Belfiore e ne descrivano gli arredamenti non trascurando il letto di Parisina che aveva le cortine « *de rassa de verzi* » finamente ricamate e il cielo « *de cetanino vellutato cremixi* » opera e fatica particolare di messer Anechino sarto.

Appena scoperta la tresca, Nicolò III, ardente di sdegno, fatto chiamare a sè Pietro da Verona, capitano del Castello detto dei Leoni, gli ordinò di arrestare i colpevoli e, dodici ore dopo, non ascoltando nè le preghiere del suo vecchio amico Ugoccione de' Contrari, nè quelle di Alberto del Sale, suo consigliere intimo, fece decapitare il figlio e la moglie in fondo alla torre marchesana del castello suddetto assieme al loro complice Aldroandino dei Rangoni di Modena. Non contento di tanto, il tradito marito volle maggior vendetta.

Trascorsi alcuni giorni, in un prato, fuori al borgo S. Giacomo di Ferrara, fu pure decapitata per ordine suo la bella Laudomia Romei, moglie di Teofilo Paramucchi giudice de' Savi, assieme ad altre femmine convinte d'adulterio.

Di questi fatti sembra venisse data relazione a tutte le Corti d' Italia, sicchè a Venezia il doge, Francesco Foscari, avrebbe fatta sospendere una giostra che si doveva dare in suo onore ed alla quale era invitato il marchese di Ferrara.

Sebbene i tempi fossero brutali assai, la vendetta di Nicolò III dovette parere eccessiva; tale essa sembra veramente a noi oggi, specie pensando alla vita scostumata di quel principe che quando si unì a Parisina (che sembra fosse stata promessa in isposa ad Ugo) aveva in casa ben otto figli naturali, frutto di vari amori.

×

A ricordare la tragedia di colei che portò nelle vene l' ardente sangue dei Malatesta e degli Ordelaffi, non molto resta in Ferrara (1).

Fra le carte preziose della Comunale trovasi un foglio, ingiallito dal tempo, del quale la cortesia squisita di quel colto gentiluomo che è il Bibliotecario Giuseppe Agnelli, mi permette di trascrivere il testo. Eccolo.

« *Parisina Marchionissa Estense* »

« *Carissimi nostri. Mandatece per lo portadore presente dese ducati d' oro per una nostra certa spesa la quale havemo facta* » *Ferr.* » *XVIII decemb. 1424* « *Parisina M.* ».

Il laconico biglietto, steso da Ugo Mazolato cancelliere di Parisina, e diretto ai fattori generali di corte, Gabriele Pendaglia e Alberto de' Bonacossi, non porta che l' esile ed elegante firma di pugno della Estense e poichè è scritto pochi mesi dopo il viaggio in Romagna è probabile che quella « *certa spesa* » a cui in esso s' accenna, fosse stata fatta per un dono della marchesa all' amante, molto più che il 4 agosto 1422 essa aveva regalato ad Ugo 20 ducati d' oro per recarsi a Ravenna con Opizzo Malatesta di lei fratello; e il 2 maggio 1424 aveva pure scritto ai suoi agenti: « *Mandatece per lo portadore presente, vinti ducati d' oro li quali volemo per dare a Ugo da Este per alcuna sua bisogna* ».

Nell'archivio ferrarese dei «*Residui eccle siastici*» esiste ancora un diario pergamenaceo, composto di 37 carte slegate, steso parte in latino e parte in volgare, che fu già dei Conventuali di S. Francesco. In questo diario, che potei consultare per la gentilezza dell' archivista Dotti, trovasi la seguente memoria scritta tutta di seguito e nello stesso carattere semigotico e del tempo:

« *MCCCCXXI, XXIII Madij hora XII domina Marchionissa Parisina, filia quodam Malateste de Cesena, peperit puerum et in anno MCCCCXXV, die XI mensis madij, die lune, decapitata fuit cum Ugone de Hest et Aldroandino de Rangonibus de Mutina, et omnes sepulti fuere in cemeterio prope campanile, ora secunda noctis, intrante die Martis; et morti fuere supradicti in Castro Leonis, in turi marchesana, in fundo turis ubi decapitati fuere* ».

Per quale ragione il cronista francescano ritenesse necessario di unire, quasi come conseguenza, la notizia della decapitazione di Parisina a quella della nascita dell' ultimo suo figliuolo Alberto Carlo fu chiamato e visse soltanto un mese e pochi giorni, non si comprende bene. Forse nell' animo suo era il sospetto che Alberto Carlo fosse il frutto dell' amore illecito della bella cesenate col giovinetto Ugo? In questo caso la tresca avrebbe avuto principio prima del viaggio in Romagna. Ma la giovane età di Ugo che, stando ad alcuni cronisti, avrebbe dovuto avere sedici anni appena quando nacque Alberto Carlo, induce a dubitare assai della cosa. Tuttavia v' è il ritratto sincrono del figlio naturale

di Nicolò III che sembra, come si è accennato, non già un ragazzo ma un giovane di oltre venti anni: età questa in cui si vuole che egli morisse. V'è ancora, come vedemmo, il dono di venti ducati d'oro fatto da Parisina al figliastro fin dal 1422 nell'occasione del suo viaggio a Ravenna con Opizzo Malatesta, il che fa supporre che fin da quel tempo vi fosse affetto o simpatia fra i due. V'è in fine il Bandello che fissa la data dell'innamoramento al 1420, cioè precisamente un anno prima della nascita di Alberto Carlo. Mancando i documenti difficile è poter dire l'ultima parola.

Incerto è pure il luogo del supplizio degli amanti ferraresi e su di esso molto si discusse; ma dal diario francescano si può dedurre, con sicurezza quasi assoluta, che la sentenza di morte venne eseguita in fondo alla torre marchesana del castello Estense, anticamente chiamato dei Leoni, e che rimasto oggi al borgo che ne è finitimo

×

Il forestiero che giunge a Ferrara, per vederne i monumenti insigni, può ancora oggi visitare le prigioni chiamate di Ugo e Parisina.

Da una botola si discende in un corridoio angusto che vi conduce alla cella della leggiadra amatrice. Due porte, l'una di legno coperta di ferro, l'altra tutta in ferro e munita di un apertura per i cibi, danno adito al triste luogo rischiarato soltanto dalla luce accidiosa di una piccola finestra(2) che ha tre inferriate e dalla quale non si scorge nè cielo nè terra, ma soltanto una distesa d'acqua cupa, ricoperta di alghe, stagnante sotto un voltone dell'estense castello. Più tetra, più umida, è la così detta prigione di Ugo, nella quale è fama che lord *Byron* volesse essere rinchiuso, per alcune ore, onde trarre da quella solitudine forti ispirazioni per il suo poema su Parisina. Oggi il vecchio custode dell'antico edificio, dopo avere ricordata la bizzarla del poeta inglese, crede bene di chiudere le porte del carcere e di esclamare, nell'oscurità, con voce grave e lenta: « Questa è una tomba! »

Con una fiaccola si possono scoprire sui muri che veramente sanno di morte, numerose iscrizioni, però quasi tutte moderne e insignificanti, tranne una lunghissima, scoperta or non è molto sotto l'intonaco, e della quale nessuno, che io mi sappia, in questi giorni diede notizia.

L'iscrizione graffita sulla pietra, in caratteri quattrocenteschi, comincia con una data che sembra indichi abbastanza chiaramente l'anno 1425, in cui accadde la tragedia; come un *tre* in cifra romana sembra relativo ad un nome cancellato, che gli sta dinanzi, e che potrebbe essere stato quello di Nicolò III.

Vi fu un romanziere il quale scrisse che una notte, Lucrezia Borgia, recandosi ad un appuntamento amoroso datole da Ercole Strozzi, scorse rabbrividendo, i nomi di Ugo e Parisina, e la data della loro morte incisi sopra una pietra del sotterranei del castello Estense che tre sembra ne avesse, diramati, rispettivamente, l'uno verso il luogo ove sorge il palazzo che fu della celebre Laura Eustocchia (poscia palazzo Aventi); l'altro verso il palazzo dei Diamanti, l'ultimo verso la casa che vide la fine sconsolata della bella e coraggiosa principessa Marfisa.

Che fra la tragedia estense, la romantica iscrizione dei sotterranei, e quella oggi scoperta, possa esservi qualche tenue relazione non è improbabile. Un accurato esame ed una buona riproduzione fotografica dell'enigmatica scritta, tanto corrosa dal tempo, potranno forse offrire lo scioglimento ad un paziente Edipo.

×

I conventuali francescani ricordarono nel loro diario che Ugo e Parisina furono sepolti vicino al campanile della loro chiesa. Disgraziatamente verso il 1494 l'architetto ducale Biagio Rosetti cominciò l'intero rifacimento del tempio di S. Francesco e soltanto nel 1530 i lavori vennero definitivamente ultimati. Vari restauri si fecero dal 1570 al 1594. L'attuale campanile fu poi fondato, in luogo diverso dall'antico, nel 1606 e finito nel 1609. Non resta adunque speranza alcuna di poter rinvenire, oggi, il sepolcro delle vittime di Nicolò III e neppure quello della madre di Ugo (Stella dell'Assassino o altrimenti de' Tolomei di Siena) che sembra morisse di dolore e di gelosia dopo il matrimonio di Parisina e trovasse l'ultima pace nel tempio francescano.

È bensì vero che nel 1858 si sparse in Ferrara la voce del rinvenimento del cadavere di Ugo e della sua amante; ma il Bibliotecario Cittadella potè facilmente provare che le due salme ritrovate erano quelle invece del marchese Sigismondo Gavassini e della di lui figliuola Isotta.

Vero è ancora che sotto la torre campanara di S. Francesco si continua ad indicare una piccola lastra quadrata, tutta a pezzi, quale la tomba di Ugo e Parisina, ma quel marmo, senza alcun segno, è una menzogna sentimentale come l'altro, di Giulietta e Romeo, esposto in un cortile di Verona.

Certo la tomba autentica, per lungo tempo, dovette essere pietosamente custodita dai francescani e in ispecie da uno di essi che era stato beneficato più volte da Parisina e che, scrivendole, si dichiarava suo protetto:

— « *Suplica la vostra Signoria el vostro fraticino fra Francischino ch'el se piaza far provedere le infrascripte cosse che le ghe fano per vestire perchè le altre sono tutte straxade. . .* » —

Ma fra Francischino è da tempo scomparso ed il suo piccolo spirito, dipartito alla tempesta della vita, aleggia forse in un mondo migliore. Vano adunque, ripeto, è chiedere alle antiche mura del tempio ferrarese il loro segreto; esse rimangono ostinatamente mute e soltanto il celebre eco delle navate ripete, più e più volte, i nomi di Ugo e Parisina.

Questi nomi intese, or non è molto, Gabriele d'Annunzio il quale ripensando benignamente alla fine pietosa della marchesana d'Ateste e del suo amante, scrisse un poema che Pietro Mascagni musicherà gareggiando con Gaetano Donizetti.

Alla gloria acquistatasi colla *Francesca* d'Annunzio un altra ne aggiunge colla *Parisina* e noi speriamo che sarà gloria vera e maggiore.

Scrivere un poema d'amore, di morte e di pietà, superando il quinto canto dell'*Inferno* che da solo può dirsi il poema sublime di questo genere, non sembra cosa umana. Gareggiare con Dante possibile è forse.

Solo al poeta è dato di ornare con un candidissimo velo le persone ed i fatti più tristi; e però Dante abbellisce mirabilmente la vecchia tresca di Paolo e Francesca e rende costoro immortali.

Che anche l'opera nuova possa farci dimenticare quanto v'è di brutto nella realta della tragedia estense, e, coll'ausilio della musica che l'Alighieri amò ed Ugo e Parisina predilessero, possa renderci tutti quei sentimenti, soavi e dolorosi insieme, che emanano dai versi del massimo poeta di nostra gente.

È questo l'augurio più bello che possiamo fare al maggior poeta nostro dell'ora presente.

Emilo Biondi

---

(1) Era Parisina figliuola di Andrea Malatesta, dei Malatesta di Rimini, signore di Cesena e della seconda moglie di costui, Lucrezia Ordelaffi, figlia di Cecco signore di Forlì, la quale è fama morisse di veleno, somministratole dal padre, dopo aver dato alla luce Parisina.

(2) Su questa finestra si vedono talvolta due colombi tubare, e la fantasia popolare afferma che essi sono le anime di Ugo e Parisina.

Come va a finire la cooperazione quando è condotta a fini politici

Noi siamo tutt'altro che avversari della cooperazione, quando però i suoi dirigenti — e qui specialmente in Romagna — la considerino lealmente e sinceramente fine a sè stessa, all'infuori di tutte le competizioni economiche astratte e dei giuochi della politica di partito, e non come prima cellula di un futuro (molto futuro) regime socialista o . . . socio-repubblicano. Ed è appunto per il fine politico che germoglia nella testa dei suoi dirigenti, che noi assistimmo al fenomeno di una cooperazione assurda, antieconomica per le classi lavoratrici e per i cooperatori in genere; e la vediamo col suo integralismo dare nelle secche del fallimento come a Reggio Emilia, chiudere gli sportelli come a Conselice, non ostante il disastroso sciopero dei contadini di Lavezzola per tenerla in vita collo smercio dei suoi concimi chimici e in aperta ribellione coi padroni.

Quando, secondo la giusta teoria del Wagner, (da non confondersi col gran maestro), *la cooperazione non è fine a sè stessa* « non può vivere e non ha diritto alla vita, nè dentro nè fuori dell'ambiente in cui si muove ed in cui vorrebbe vivere ».

La Cooperativa agricola di Molinella subì il sequestro del bestiame ad opera dell'Umanitaria di Mitano, non per un sopruso, ma per correre al riparo dei suoi capitali che erano minacciati di essere ingoiati dalla voragine del *deficit*.

Il guaio della cooperazione da noi, consiste nella prevalenza dell'elemento politico sul tecnico, colla illusione dei grandi vantaggi che ne debbono derivare al partito, anzichè alla classe operaia!

La quistione delle macchine, che tanto ha agitato la bassa Romagna, in apparenza era economica, ma politica nella sostanza. Lo stesso Nullo Baldini nel suo discorso che fece il 22 novembre 1909 nella riunione del Consiglio Nazionale della Federazione dei lavoratori della terra in via Cavaliera a Bologna per far votare il famoso ordine del giorno, rivelava la tendenza politica e la dottrina di concentrare nelle mani dei braccianti gli strumenti necessari pei lavori agricoli, onde farne un monopolio di classe a beneficio, s'intende, delle cooperative di classe.

A questi intenti è dovuto il recente disastro della Cooperativa agricola di Casale Litta nel milanese; ed è dovuta alla politica di . . . classe la vita grama, non ostante i favori o . . . i favoritismi delle pubbliche amministrazioni di tante cooperative rosse e gialle in Romagna e nell'Emilia. Nel Bolognese, ad esempio, le affittanze collettive vanno abbastanza malluccio; a Ravenna un benefico risveglio economico industriale avvenuto dopo l'Esposizione Regionale del 1904, è stato distrutto dal rapido sorgere di innumerevoli cooperative politiche parassitarie.

Una caratteristica speciale tutta a sè e tutta permeata di fatti e di cifre fu data sulla Cooperativa braccianti di Ravenna dal nostro Savigni, col suo interrogatorio a Roma nel decembre 1910, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta per la Romagna dopo il drammatico fatto di Voltana. Basta leggere il 2.° volume della inchiesta stessa per convincersi di quanto noi andiamo esponendo, perchè cada ogni velo dagli occhi a quanti sono sinceri fautori in Italia della cooperazione quando è condotta a scopi politici.

E si potrebbe dimostrare, in base ai dati e alle cifre, che questa cooperazione bastarda, fatta più specialmente per procurar nicchie o stipendi a certi capi-popolo o propagandisti sovversivi, anzichè recare un vantaggio alle mercedi della classe operaia questa cooperazione diciamo, specialmente dove abbonda il bracciantato, è una dei principali fattori della disoccupazione.

Tanto che il Savigni, chiesto dagli onorevoli Ivanoe Bonomi e Niccolini che cosa avesse pensato della disoccupazione in Romagna, rispose: Finchè colà vi sarà una cooperativa con dieci braccianti vi sarà la disoccupazione stagionale o non stagionale. Io, aggiunse, paragono la disoccupazione in Romagna alla malattia dello starnuto ».

Altri vogliono essere i criteri e le direttive, altro l'ambiente dove si deve svolgere la cooperazione e altra la coscienza dei cooperatori; se no si cade nelle secche del fallimento, come a Reggio Emilia, Conselice, Molinella, Forlì, Casale Litta, o si vive malamente di espedienti o di favori come a Ravenna.

ETRUSCO

Assicurazione del bestiame

La proposta di istituire tra noi una società di assicurazione del bestiame è sorta più volte, ed altrettanto è stata travolta dalla sfiducia, più che dal mal volere, di riuscire ad alcun che di pratico e di positivo. Niun dubbio che a questo insuccesso hanno contribuito, oltre le difficoltà generali comuni a questa speciale forma di assicurazione, quelle scatenti dai difetti che presentavano i singoli progetti presentati alla discussione. O perchè non dovrebbero allignare e prosperare tra noi istituti, che crescono rigogliosi e fiorenti nell'Emilia e nella bassa e alta Lombardia? È sulla scorta dell'esperienza, di ciò che fanno regioni e paesi a noi vicini, con le opportune modificazioni suggerite dai bisogni locali, che deve studiarsi l'importante problema.

Per intanto, segnaliamo con piacere che il Consorzio Agrario Cooperativo di Pesaro, con circolare del 15 corr., ha deliberato ogli pure di gettare le basi di un'assicurazione del bestiame bovino fra i propri soci, il che vuol dire fra la quasi totalità degli agricoltori del Pesarese.

×

Chiunque ha in pratica la difficile arte dei campi sa che una delle principali incognite in ogni gestione agricola è quella che si collega al bestiame, il quale, non solo subisce l'alea del mercato, non solo risente gli effetti della incertezza e della variabilità dei raccolti della terra, ma è pure sottoposto fatalmente all'evento quanto mai dannoso della mortalità.

Il danno di questa mortalità, che è sempre grave, diventa doppiamente terribile dove la proprietà è molto frazionata e vige la mezzadria; dove perciò nell'azienda rurale, e quindi anche nelle vicende del capitale a bestiame, ha un interesse diretto il datore di lavoro, cioè il contadino. Infatti la piccola proprietà e la mezzadria si possono considerare come termini correlativi delle istituzioni della mutualità e della previdenza agraria, di quelle istituzioni, intendo dire, che costituiscono la più valida difesa e forse l'unico presidio dei poveri e dei deboli. Un grande proprietario, che abbia le sue terre divise in molte colonie, o può affrontare, senza troppo preoccuparsi, oltre gli altri rischi, anche quello della mortalità del bestiame (che non scuoterà sensibilmente la compagine economica e finanziaria della azienda); ovvero, se egli, con vigile senso di protezione, si preoccuperà pur anche delle sorti dei proprii coloni, potrà associarli in una di quelle mutue a quota di riparto fra mezzadri della stessa azienda, in una di quelle mutue, cioè, che pur non avendo una esistenza organica propria, e non rappresentando quindi la perfezione, offre nullameno il vantaggio di un funzionamento semplice e sicuro.

Ma il proprietario coltivatore, come pure il medio e piccolo possidente, e i rispettivi mezzadri, mentre non possono permettersi il rischio di rimanere scoperti di fronte al rischio del bestiame, che può compromettere la lor vita economica e turbare il normale progresso agrario dell'azienda, trovano viceversa maggiori e spesso insuperabili ostacoli a difendersi da quel rischio. L'unico rimedio che lor si offre è quello di ricorrere all'associazione mutua per limitare le conseguenze del sinistro. Abbiamo già detto che sono tutt'altro che esenti di difficoltà queste associazioni. Sopratutto non debbono essere troppo vaste, per la difficoltà dei controlli e per molti altri inconvenienti che sarebbe lungo qui ricordare: se viceversa sono limitate, non offrono la possibilità di funzionare regolarmente perchè non possono disporre di mezzi adeguati ad alimentare la indispensabile organizzazione amministrativa e tecnica, e non è sempre agevole trovare persone che diano o possono dare la loro attività in gratuito omaggio alla bontà della istituzione.

×

Tutte queste difficoltà ha con maturo senno risolute il Consiglio Agrario di Pesaro, che unico, a quanto io so, fra gli altri Consorzi, ha stabilito di esercitare entro certi limiti l'assicurazione contro la mortalità del bestiame.

E si è certo fin d'ora che la iniziativa avrà esito felicissimo, e tutti gli agricoltori non tarderanno a darvi la propria adesione.

Dal testo della circolare si rileva che la istituenda società sarà di quelle a premio fisso annuale, il che dimostra che i suoi promotori ebbero unicamente in vista di fare il bene, senza preoccuparsi dell'ingente lavoro che la nuova funzione avrebbe procurato al Consorzio. L'adottato sistema, che si propone di uniformare per tutte le annate di funzionamento dell'assicurazione il sacrificio annuo che dall'assicurata si richiede, ha il grande vantaggio della costanza assoluta o quanto meglio relativa di cotesto sacrificio. Il quale in genere non è mai tale che illuda sovverchiamente l'assicurato, ovvero lo disanimi. Certo il sistema prescelto è quello che meglio risponde al principio generale dell'assicurazione, come quello che si basa sulle virtù sociali del risparmio e della previdenza.

E' sovverchia la fiducia, che esprimiamo qui, di vedere uno degli Enti cui è commessa la tutela della nostra proprietà agricola Comizio o Consorzio Agrario che sia, far oggetto di amoroso studio l'istituto nascente della contermine Pesaro, e affrontare novellamente la risoluzione del problema ad esso inerente, con alacrità non disturbata dai ricordi delle infruttuose prove passate?

Non lo crediamo.

Un agricoltore.

PER LE NUOVE LISTE
ELETTORALI AMMINISTRATIVE

Giorni sono alcuni Segretari comunali della provincia di Bologna si riunirono per trattare in merito alle operazioni per la formazione delle nuove liste elettorali amministrative.

Varie furono le discussioni e deliberazioni prese ma quella che maggiormente interessa è l'interpretazione data dai funzionari stessi all'art. 28 della nuova legge comunale e provinciale, comma secondo: « Sono altresì inscritti d'ufficio coloro che da almeno sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli delle contribuzioni dirette». Essi hanno stabilito di inscrivere d'ufficio solo quelli aventi la residenza nel comune, obbligando gli altri a presentare domanda.

Ora alcuni cittadini ci scrivono osservando che se il provvedimento può ritenersi giusto per i possidenti che non figurano iscritte nelle liste elettorali amministrative 1912 del Comune nel quale sono contribuenti, non così lo può essere per quelli già compresi in tali liste, i quali, per diritto acquisito e per legge debbono venire inscritti d'ufficio.

Nella convinzione che tale osservazione venga ritenuta giusta, i sullodati cittadini ritengono che la Prefettura dia gli ordini opportuni a tutti i comuni perchè procedano senz'altro alla iscrizione d'ufficio di tutti i detti contribuenti i quali sono compresi nelle liste elettorali amministrative dell'anno scorso.

CRONACA CITTADINA

Riceviamo e pubblichiamo :

Caro Cittadino,

Cesena, 28 11

Il Popolano non ha creduto di pubblicare la lettera mia e del signor Ghirotti, e tanto meno di rispondere alle nostre precise domande.

Con lungo commento divagatorio *detto giorno le tenta giustificare l' accusa a noi mossa quale mezzo di ritorsione alle critiche che il Cittadino ha più volte espresse a carico di altri.*

Curiosa argomentazione !

Il Popolano aveva fatto addebiti precisi: era suo dovere confermarli e designare la persona che se ne era reso colpevole.

Non ha creduto di farlo : il che vuol dire che con sorerchia leggerezza ha asserita cosa assolutamente contraria alla verità.

Grazie dell' ospitalità *Tuo*
G. Cacchi

Cesena, 27 Novembre 1913.

Ill.mo Sig. Direttore del « Cittadino »
CESENA

Perdoni Sig. Direttore, se ancora mi permetto di chiedere un po' di spazio nel Suo pregiato giornale per rilevare la scorrettezza del « Popolano » che dopo di avere lanciato un'accusa non sa provarne la sussistenza, nè specificare chiaramente a chi voleva alludere.

La mia domanda e quella dell'Egregio Sig. Guglielmo Cacchi erano così semplici che non v'era proprio bisogno di rispondere con una sequela di sconclusionate induzioni che hanno condotto solo a far comprendere che il « Popolano » non poteva in verun modo sostenere quanto con tanta sicumera affermava a carico di un Direttore di un locale Istituto di Credito.

Egli, con una semplice indicazione di nome e cognome, avrebbe potuto additare giustamente al severo giudizio del pubblico la persona che si era mostrata indegna delle delicate funzioni che gli sono affidate, dando prova così di coraggio e di lealtà giornalistica.

Non ha creduto di farlo? Segno evidente che l'accusa era inventata di sana pianta.

Non poteva essere diversamente !

Ringrazio della ospitalità e con ossequi mi creda
Dev.mo
PIETRO GHIROTTI

×

Alle due lettere su riportate dobb amo soltanto aggiungere :

1. Che è ben peregrino e strano metodo di polemica quello di rivolgere determinate accuse, benchè si abbia coscienza che mancano di fondamento, solo per la smania di *adattare* agli avversari quelle che sono mosse ai propri amici.

2. Che non può istaurisi nessun razionale paragone tra *un pubblico educatore*, pagato col denaro dei contribuenti, e un *privato* impiegato di *privata* Società Commerciale, il quale è responsabile e deve rendere conto soltanto dell'opera propria all' Amministrazione e all' Assemblea dei soci.

L' 11.o Fucilieri di stanza a Forlì che da due anni si trovava in Cirenaica dove ha eroicamente combattuto, è rimpatriato, e questa sera a mezzanotte sarà di passaggio dalla nostra stazione, ove lascierà 160 soldati del 12.o che aveva aggregati. A salutare i valorosi reduci si troverà alla stazione tutta l' ufficialità del nostro Presidio con Musica.

Partenze per la Libia. Questa notte, alle ore una, con treno speciale partiranno 160 soldati del nostro Reggimento, accompagnati dal Capitano Camucci, per recarsi a Tripoli a sostituire i congedanti del 3.o battaglione dell'84.o Reggimento.

Cesenati all'estero — In un volumetto dal titolo « *Italiani in S. Francisco e oakland, Cal.* » recentemente edito nella « Regina del Pacifico », il Sig. A. Frangini pubblica un simpatico e interessantissimo *profilo* del valoroso musicista nostro concittadino, prof. Gino Severi, che tanta ammirazione raccoglie da parte del pubblico americano più intelligente e più entusiasta in fatto d'arte musicale.

Dopo aver accennato ai primi studi del nostro Severi, lo scrittore ricorda come egli, andato a vent'anni in qualità di violino di spalla colla « Lombardi Grand Opera Company » nell'America Centrale, accettò poi in S. Francisco l'offertogli posto di primo violino di spalla in una piccola orchestra.

Ciò segnò il primo inizio della splendida carriera californiana del giovine musicista, che attualmente è primo violino e direttore d'orchestra del più fastoso ed elegante ritrovo della città, « Concertino » nella « S. Francisco Symphony Orchestra », direttore ed organizzatore di un sestetto ai più frequentati *clubs*, chiamato di frequente dalle più note famiglie per partecipare in qualità di solista a concerti, Gino Severi, al quale noi esprimiamo le più sincere congratulazioni, è giudicato musicista pieno di passione, di sentimento, di finezza, sicchè il suo biografo non esita a definirlo « un poeta del violino ». Ed in queste parole si compendia veramente tutto quanto di meglio può dirsi di lui.

Per un monumento al Cimitero. — *Riceviamo dal M.se Cav. Lodovico Almerici :*

25 Novembre 1913

Ill.mo Signor Direttore del « Cittadino »

Ringrazio la S. V. di aver pubblicato nel suo giornale, l' illustrazione che, così cortesemente, l' egregio Sig. A. S. volle fare sul lavoro da me eseguito nel nostro cimitero ; e, se mi permette, vorrei darle in proposito qualche schiarimento.

Il concetto ed il disegno generale, è mio.

Al Prof. Aureli commisi la statua di N. S. Risorto, ed il medaglione della B. V. del Popolo.

Alla ditta Ruspi di Roma, affidai l' esecuzione delle decorazioni in marmo.

Il Portale fu ricavato per consiglio dell'esimio Avvocato Trovanelli, da uno schizzo esistente nel Rogito 12 Luglio 1513, del Notaio cesenate Toschi S'efano, nel quale si legge che lo scultore Tommaso Fiamberti doveva eseguirlo per un altare della Chiesa di San Francesco in Cesena.

I disegni dei dettagli, si del Portale che delle decorazioni della Cappella, sono opera del nostro concittadino Prof. Urbano Amaducci, che con valentia specialissima, li modellò anche al vero. E qui mi piace porgergli pubblico attestato del mio grato animo per lo studio ed interessamento col quale disegnò la parte architettonica ed ornamentale, e per l' amore col quale curò che tutto riuscisse a seconda dei miei desideri.

Con perfetta stima mi dichiaro
dev.mo
L. Almerici

Agapi Massoniche e repubblicane — Sabato scorso la Massoneria Circondariale Cesenate, con intervento di fratelli venuti anche dalle città vicine, ha dato un banchetto in onore dell' on. Comandini nel teatrino del Patronato Scolastico di Palazzo Masini. Domani sera la Confederazione Repubblicana darà altro banchetto all'onorevole nel *Salone del Ricreatorio Maschile*.

Noi, di queste *allegrie* non avremmo ragione di occuparci, se non fosse per deplorare la grande sconvenienza, diventata omai un'abitudine per la Rappresentanza Municipale, di cedere e concedere ai suoi amici politici l'uso di locali scolastici, per fini che con l' istruzione non hanno niente a che vedere, e molto da essa si allontanano.

Resta così dimostrato che il rispetto alla scuola - il cui alto concetto non dovrebbe venire annebbiato da nessuna idea di setta e di parte - è al *sommo della bocca*, ma non nel cuore di tanti, che della scuola si fanno sgabello per salire, senza sentirne le pure idealità e la dignità della missione.

Teatro Giardino — Giovedì 4 corrente, avremo in questo teatro il già annunciato debutto della Compagnia Veneta, diretta dal Comm. Ferruccio Benini.

Fra le novità si rappresenteranno : *Congedo, Il quadro, El paese de le done, El Cefolo, El nostro prossimo* ; quest'ultimo di Alfredo Testoni.

Echi della festa di Sogliano — *Riceviamo e Pubblichiamo :*

Cesena, 28 novembre 1913

Ringraziamento — A nome dei Capi d' Istituto di Cesena ringrazio pubblicamente il Signor D. Cav. Arturo Zanuccoli, Sindaco di Sogliano al Rubicone, per la lieta accoglienza fatta alle rappresentanze di queste Scuole Secondarie e Primarie intervenute alla Festa degli Alberi.

I nostri alunni ricordano con animo riconoscente non soltanto la bellezza incantevole dei luoghi, ma anche la squisita gentilezza e la cordiale ospitalità dei cittadini di Sogliano.

Il Preside - G. ROBERTI

Consiglio Comunale — Rimasta deserta per mancanza di numero legale, la seduta indetta per il 22 corr. è di nuovo convocata per questa sera sabato.

All' ordine del giorno è aggiunto il seguente oggetto da trattare in seduta segreta.

Nomina provvisoria, per l'anno scolastico in corso, delle Maestre Cacchi Tudina, Comandini Ester, Crudeli Rosina, Piancucci Lucia per le scuole rurali di Bagnile, Diegaro 3.a, Villa Casone e Formignano 1.a

Pubblicazione musicale — Siamo lieti di apprendere che il valente maestro e compositore prof. Carlo Brsani, il quale oramai si è fissato nella nostra città per continuarvi la sua opera veramente proficua d' insegnamento, sta per pubblicare un suo nuovo metodo, appunto, per l'insegnamento del piano forte : Pare che si tratti di un' operetta affatto nuova fra le pubblicazioni italiano del genere, fondata nel concetto moderno e didatticamente felice di accoppiare fin dal principio la parte pratica alla teorica, togliendo via aridità e lungaggini dei vecchi metodi. Rallegramenti e auguri all'egregio autore.

Nota Sportiva — Il giorno 20 Novembre la squadra di Foot-Ball del R. Liceo V. Monti sfidata da quella delle R. Scuole Tecniche E. Fabbri, riportava una brillante vittoria con 3 goals a uno. Fungeva da arbitro il Sig. Mario Aquarone. La squadra vincitrice era così composta : portiere : Ugolini ; terzi : Bonoli e Briganti ; secondi : Ricci G., Gobbi, Aquarone G. ; avanti Mami, Ghini P., Morganti, Suzzi, Turchi.

Vietato fumare ?... —

« Caro Cittadino, »

Nell' interno del Teatro Giardino, in ogni dove, sono affissi grandi cartelli con la scritta « Vietato fumare ». Durante le recenti rappresentazioni della Compagnia Grasso, si fumava tranquillamente in platea, nelle poltrone ed anche in qualche palco, i cui frequentatori avrebbero dovuto farlo meno che chiunque altro E allora perchè si mantengono affissi i cartelli di cui sopra ? Almeno le donne e quanti hanno in uggia il fumo, non fossaltro a teatro, se ne starebbero a casa ! »

« *Uno . . . che fuma a casa sua* »

Banca Piccolo Credito Romagnolo — La situazione al 31 Ottobre 1913 si rinsumne nelle seguenti cifre :

Attivo L. 71.471.706,99 - Passivo L. 69.283.758,82 - Capitale Sociale L. 2.046.165,58 - Depositi L. 42.829.365,57.

Pro Maternità — Il Sig. *Giuseppe Sacchetti* il noto architetto, che onora Cesena e l'arte italiana nelle lontane plaghe d'America, ha inviato da S. Paulo a questo Sodalizio la cospicua offerta di L. 100, in memoria del padre suo *Vincenzo*, morto a Cesena poche settimane or sono.

Consorzio Agrario Coop. di Cesena — Domenica 7 Dicembre p. v. alle ore 11 precise avrà luogo l'adunanza generale dei soci di questo Consorzio per l'elezione delle Cariche Sociali e cioè nomina di due *Consiglieri*, di tre *Sindaci* effettivi e tre supplenti ecc.

Qualora detta Adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legali, la seconda (valida qualunque sia il numero degli intervenuti) si terrà la Domenica successiva, 14 Xmbre, alla stessa ora.

Un nuovo Ufficio Postale. — Col primo gennaio prossimo sarà aperta a *Villa Osteriaccia*, in Parrocchia Gattolino, una Ricevitoria postale di terza classe. L'ufficio sarà autorizzato, oltre che ai servizi di corrispondenze ordinarie e raccomandate, a quello delle assicurate, dei pacchi, dei vaglia, degli effetti di commercio fino al limite di L. 500 e a quello dei risparmi fino a L. 100.

Congregazione di Carità — Fino al 20 dicembre è aperto il concorso a quattro posti di *assistente praticante fattore* presso l' Azienda Agraria.

La Banda Militare suonerà domani Domenica in Piazza V. E. dalle 15 alle 16.45 il seguente programma :

1. Gamme — Lorraine — Murcia
2. Mazzucchi — Non torna amore — Valzer
3. Giordano — Siberia — Fantasia
4. Cilea — Adriana Lecouvreur — Fantasia
5. Cesario — Onomastico — Polcka

Stato Civile dal 23 al 29 Novembre 1913.

Nati — Maschi 8 Femmine 10 Totale 18.

MORTI — Lotti Adele di a. 56 Via Uberti Rossi Lorenzo di a. 68 S. Pietro — Dell'Ara Antonio di a. 50 S. Vittore — Magnani Francesco di a. 76 Paderno — Spinelli Giovanni di a. 69 Ospedale — Campovecchi Rosa di a. 66 Ospedale

MATRIMONI — Gazzoni Cleto con Gasperini Virginia — Domeniconi Luigi con Foiera Ida Zavalloni Sante con Ugolini Malvina — Doglio prof. Pietro con Aventi Giovanna — Castellano Antonio con Collinelli Cia — Valzania Ferdinando con Galassi Clorinda — Ceccarelli Francesco con Migliori Emilia — Zoffoli Biagio con Barberini Colomba.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 23 al 29 Novembre 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,75	25,87.5	26,—
Formentone » »	14,—	14,25	14,50
Fagioli » »	25,—	25,50	26,—
Canapa » »	94,—	96,—	98,—
Seme medica » »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio » »	—,—	—,—	—,—
Avena » »	16,—	16,25	16,50
Olio per Ettol. »	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco »	2,50	2,75	3,—
Paglia » »	2,50	2,75	3,—
Fieno » »	6,—	6,75	7,50
Buoi da macp.vivo	82,—	85,—	88,—
Vacche » » »	75,—	79,50	84,—
Vitelli » » »	108,—	114,—	120,—
Suini » » »	112,—	118,—	124,—

Premiate Stab. Tipog. Bizzini-Tonti — Gerente Resp. Carlo Amaducci

GUARIGIONE
RADICALE SANTAL MIDY RAPIDA
degli Scoli Recenti e Persistenti
Esigere la Firma:
In tutte le Farmacie.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Tele rie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da spesa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA
BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Wotan
La lampadina trafilata
Risparmio 75%
Massima durata
In vendita presso i principali Rivenditori e la Società Italiana di Elettricità Siemens Schuckert

EPILETTICI NERVOSI

Curatevi con le celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: **epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncospasmo per tosse, sussuri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc.**

La POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massima onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale della LL. Maestà i Reali d'Italia - Si invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Miei Cari Bambini

Quando la vostra mammina buona ed amorosa, resa accorta dalla pratica domestica, si accorge che o per i troppi dolciumi mangiati od altro avete bisogno di sbarazzare bene il vostro stomaco ed intestino; corre a voi coll'olio ricino, calomelano, cassia, sena, ecc. ecc. vi sentirete venir la pelle d'oca e singhiozzando rimpiangete il piacere di aver soddisfatta la gola. Ora invece non più boccacce: dite alla mammina che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è il migliore di tutti i purganti, perchè oltre che per gli adulti serve bene anche per voi. Infatti purga, rinfresca, e disinfetta stomaco ed intestino ed ha un gusto delizioso sì che non vi accorgete nemmeno di prendere una così salutare medicina.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno: cartina L. 0.20 flacone piccolo L. 1.20 flacone grande L. 3 recanti come segno d'autenticità la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma «Prodel». — Diffidate del minor prezzo. — Se non latrovate suggerite alla vostra buona mammina d'inviare cartolina vaglia da L. 3.60 al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (depositario generale per l'**Italia**) Corso Vittorio Emanuele N. 24 - **Torino** e ricevete franco d'ogni spesa un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

Contro la Tosse *Usate soltanto le Miracolose tavolette Anticatarrali*

di S. Antonio di Padova

preparato dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - (Lugo Romagna) — Casa fondata nel 1737 — 6 Medaglie d'Oro — Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito. — DOSE: per gli adulti una tavoletta: Pei fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso. — Si vendono in tutte le farmacie.

ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente

ANEMIA
NEVRASTENIA

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:
Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pri

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

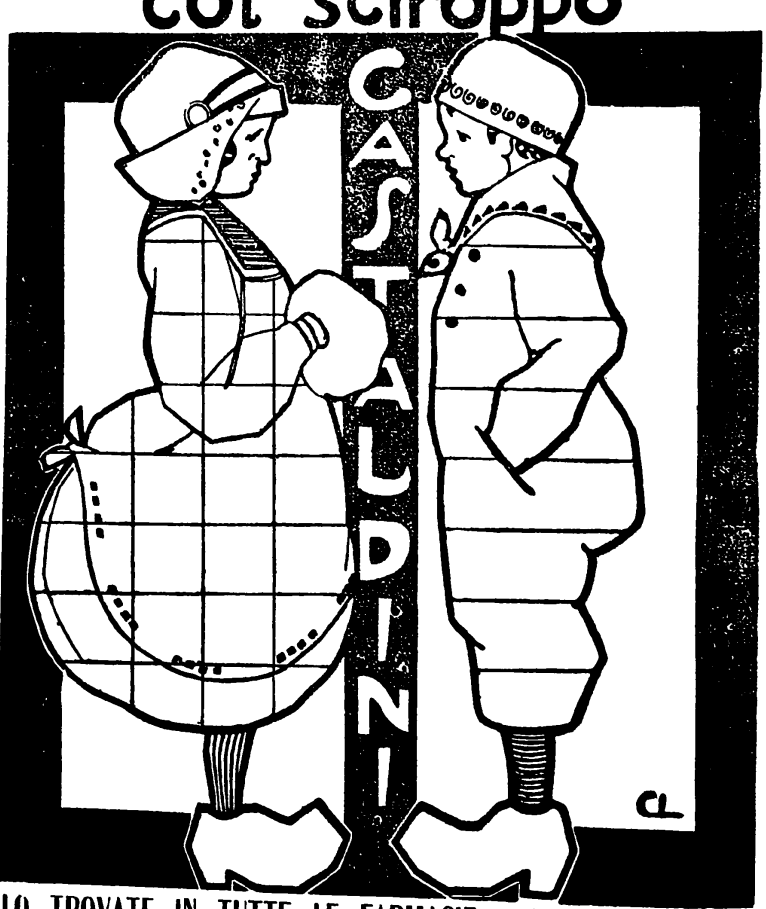
preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodore ed al pezzolo da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Oliocaglieri e Bazar.

Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Solferino

BIMBI SANI BELLI
col sciroppo



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

Maison G. Sternini

BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA

COIFFEUR POUR DAMES
E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure

Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

ACQUA IODO ARSENICALE
di RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (Depurative del sangue) antiscrofolare, antituber-colare, antiurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1913.

Le 4 boccette di Acqua Iodo-Arsenicale che Ella mi ha inviate furono consumate da una giovanetta clorotica ed affetta da tumori glandolari. Attualmente le condizioni generali dell'ammalata sono notevolmente migliorate, e diminuite le tumefazioni glandolari.

Calliano Dott. C. - Torino.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi - Forlì**